Anno IV. N. 224 — Udine, Mercoledì-Giovedì 5-6 Ottobre 1881 — Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine.

Fare e disfare ma sempre pagare

L' *Esercito*, la *Perseveranza*, il *Pungolo* e molti altri giornali si occupano d'un *comunicato* ufficioso dell'*Italia militare*, il quale precorre, nunzio malaugurato, la notizia ufficiale dello spreco di molti milioni e del proposito di *spenderne* (e forse sprecarne) molti altri.

La cosa sta in questi termini. Per quella benedetta *fregola di armamenti*, che regala alle nazioni il disastro finanziario della guerra, anche in tempo di pace, nel 1872 il ministero della guerra estimò che si dovessero senza indugio munire le coste dell'Italia di cannoni, che le proteggessero dai sbarchi ostili. Sentito il parere del Comitato d'Artiglieria e del genio, furono destinati a tal fine dei cannoni di ghisa da centimetri 12 a 45, cerchiati d'acciaio. Tali cannoni poteansi fabbricare in Italia; e di ciò non mancò di giovarsi il ministero, indorando la pillola delle nuove spese col solito ammennicolo degli incrementi alla industria italiana. Si dovettero adattare all'uopo i nostri arsenali, nei quali si spesero parecchi milioni, e come Dio volle i cannoni di ghisa, cerchiati d'acciaio, cominciaronsi a fabbricare in Italia. Ma ecco che ora l'*Italia Militare*, fondandosi sui progressi della scienza nautica e dell'industrie metallurgiche, deduce la impotenza dei cannoni di ghisa a offendere le corazzate di nuova costruzione e dimostra la necessità di abbandonare l'uso di quei cannoni, diventati inutili, e di sostituirli con quelli d'acciaio, per la fabbricazione dei quali è necessario ricorrere alle officine straniere. E così è già stato deciso da quello stesso Comitato d'artiglieria e genio, che nel 1872 aveva deciso tutto altrimenti. Anzi per maggiore edificazione dei contribuenti, i giornali fanno loro sapere che il Comitato predetto è composto proprio delle stesse persone, che lo componevano nel 1872. O si giudicò leggermente allora o si giudica leggermente adesso, concludono i giornali; o si sbagliò allora o si sbaglia adesso. Ad ogni modo questo è certo, che molti milioni furono buttati via e molti altri bisognerà spenderli di nuovo. Ecco perchè avviene, che il bilancio della entrata abbia bisogno di essere *rinforzato*, secondo la frase della Circolare segreta agli intendenti di finanza, ad opportuna istruzione degli agenti delle tasse.

Noi non facciamo le meraviglie, che si sia sbagliato: ciò può sempre accadere e facilmente accade nell'impianto di nuove cose. Secondo il parer nostro i giornali vi sciupano in ciò troppe parole. Ci sembrerebbe invece assai più utile che si esaminasse la questione sotto un altro aspetto, che è questo. Se il ministero della guerra non mutasse il titolare così di frequente, tali errori avverrebbero colla stessa frequenza? Degli errori commessi la correzione non sarebbe più graduale e meno dispendiosa? Invece, col frequente mutarsi di quel ministro, non è assai più facile che si dia corso a innovazioni non sempre necessarie e con una spesa anche maggiore del bisogno? Ne abbiamo vedute troppe delle mutazioni, perchè la risposta resti incerta: omai *fare e disfare* è il motto caratteristico della nostra amministrazione pubblica, *sempre pagare* è l'espressione precisa della condizione a cui siamo ridotti.

Stando le cose così e ammesso che i partiti politici esigano i mutamenti del governo e, posto questo male, non sia possibile per ora rimediare a ciò, non sarebbe impresa degna di tutti quelli che amano la patria veramente — scrive l'*Eco di Bergamo* — il cercare la maniera di sottrarre alle mutazioni frequentissime del governo, quei ministeri che non sono di indole strettamente politica? Certo che sì. Governi la Destra, governi la Sinistra, che l'*esercito* e la *marina* e l'istruzione pubblica e le finanze sieno bene ordinate dee premere ugualmente. Trovati quindi dei ministri per quelle amministrazioni, i quali sieno capaci e facciano buona prova, perchè mutarli, se il Parlamento condanna per esempio la politica estera di Cairoli o la politica interna di Zanardelli? A farli cadere noi vorremmo un voto *contrario* propriamente a loro e desidereremmo che i legulei, dei quali la Camera è principalmente composta, mettessero poco la lingua e meno i voti in materie militari di cui si possano credere, senza offesa, ignari o insufficientemente edotti. Come il lettore vede, noi non facciamo che enunciare un concetto senza pretendere ora di stabilire le particolarità della sua attuazione. Solo chiediamo ai giornali e al pubblico se loro sembri che meriti lo studio del parlamento. Certo che sì. E perchè dunque non si fa? I deputati non hanno tempo, occupati come sono dalla strategia delle combinazioni parlamentari e dall'indiscreto immischiarsi nelle pubbliche amministrazioni, onde sollevare amici e deprimere avversari; i senatori non hanno voglia o non possono, poichè se la iniziativa partisse da loro sarebbe facilmente sospetta. E intanto la nazione ne va di mezzo e i contribuenti sono stecchiti, toccando a loro di pagare caramente gli spropositi delle persone e i difetti del sistema malamente copiato da tipo straniero. Questo abbiamo guadagnato, lasciandoci intontire dalle chiacchiere dei partiti liberali, che ci hanno governato fino ad ora: impariamo almeno a diffidarne per lo avvenire e a combatterli, nei limiti concessi, senza tregua e senza quartiere.

SBARBARO E BACCELLI

L'affare si fa negozio. I lettori conoscono i fatti, li abbiamo ieri riassunti. Oggi riproduciamo dalla *Gazzetta d'Italia* la seguente lettera direttale dal prof. Sbarbaro:

Onorevole sig. Direttore,

La prego di pubblicare la seguente mia lettera a S. Ecc. il signor ministro della pubblica istruzione per edificazione del popolo italiano.

Parma, 3 ottobre 1881.

Suo dev.
P. SBARBARO.

« Eccellenza,

« Appena ebbi notizia del *Dispaccio* di V. E., in data del 12 di settembre, u. s., col quale venivano espulsi dalla Università Italiane due studenti di Sassari, con apertissima violazione delle leggi e dei regolamenti scolastici, mi feci a promuovere in tutta Italia una legale manifestazione della pubblica coscienza al fine di porre in accusa, a termini dello *Statuto* davanti al Senato del Regno, il ministro costituzionalmente responsabile di tanta enormezza.

« E nel tempo stesso mi feci un dovere di informare, per cortesia, l'E. V. di questa mia impresa, che è conforme al genio e ai costumi politici delle libere nazioni, mediante il telegramma seguente:

« Parma, 30 settembre 1881.

« *Ministro Baccelli — Roma*

« *Protesto pubblicamente contro Decreto espulsione studenti Università Sassari in nome diritto costituzionale*, IGNOTO AI SERVITORI DEL PAPA.

« SBARBARO. »

« Il giorno dopo la spedizione di questo telegramma no vengo cortesemente interpellato da S. E. il ministro Depretis, per delegazione di V. E. se il telegramma è proprio opera mia ovvero di qualche male intenzionato, che della mia firma abbia abusato, ed io rispondo subito: che è proprio mio, e tanto mio quanto è vero che fu scritta dall'E. V. la lettera all'*Osservatore Romano*, nel 1869, in attestato di fedeltà al governo del Papa-Re.

« Ed a maggiore conformazione della paternità e autenticità del mio telegramma, che ora Le sta, infitto nel romano petto, come una lama lucidissima di Toledo, indirizzai a V. E. queste parole:

« *Pietro Sbarbaro, professore, ordinario nella R. Università di Parma, in risposta alla interrogazione di S. E. il Ministro dell'Interno, consultato la propria coscienza e lo* STATUTO *dichiara:*

« *1. Di avere inviato a S. E. il ministro Baccelli il telegramma dove si parla di* DIRITTO COSTITUZIONALE *e di* SERVITORI DEL PAPA.

« *2. Di avere voluto, con quest'ultima frase, alludere proprio alla persona dell'ex professore Pontificio e partigiano del governo dei sommi Pontefici, Guido Baccelli, attuale ministro progressista e democratico del Regno d'Italia.*

« *3. Di voler continuare a promuovere in tutta l'Italia l'agitazione costituzionale al fine di porre in accusa il ministro responsabile dell'espulsione degli studenti Tenda e Lai dalle Università del Regno, tanto se quel decreto venga revocato come nell'ipotesi che sia mantenuto in vigore.*

« *4. Di deplorare d'essere costretto a richiamare all'osservanza delle leggi patrie il membro d'un gabinetto dove seggono Domenico Berti e Pasquale Stanislao Mancini, che nel 1860 strenuamente difesero dalla tribuna i* DIRITTI STORICI *dell'Università di Sassari, e un Giseppe Zanardelli che deve essere umiliato e inconsolabile di non aver potuto nè reprimere nè prevenire questa enorme violazione della giustizia, degna del governo russo, pontificio (sic) o turchesco.*

« Oggi dall'ill.mo signor Rettore di questa R. Università mi viene comunicato a nome dell'E. V. questa desiderata e sospirata *buona novella*:

« [illegible] »

« Roma, 2 ottobre 1881.

« Applicando *(pare che si tratti del-* « *l'applicazione di un cerotto!)* il dispo- « sto dell'art. 13 *(brutto numero, Eccel-* « *lenza! numero traditore!)* della legge « 13 *(sempre Giuda, Eccellenza! sem-* « *pre Giuda, significa quel numero!)* « ho sospeso *(e da che cosa? V. E. sa che* [illegible] »

IL RE DI BAVIERA

Luigi secondo re di Baviera ha ora 37 anni. Alto e diritto della persona, di fisonomia sveglia e intelligente ha l'aria di un gentiluomo della stampa antica, o piuttosto d'uno di quei principi ideali che sono gli eroi delle leggende nordiche. Sua madre, la regina Maria figlia del principe Guglielmo di Prussia, lo fece educare nel castello di Hohenschwangau, ove egli passò gran parte della sua gioventù. La solitudine di quel castello romantico, celebre per la leggenda di Lohengrin (*il Cavalier del Cigno*) i monti, le foreste, i laghi che lo circondano e forse la stessa storia di Lohengrin, sembra abbiano avuto una grande influenza sullo sviluppo delle sue idee, sul suo carattere, sulla sua vita. Nonostante i tempi e gli avvenimenti, egli ha serbato sempre una strana malinconia, un umore misantropico, stravagante e quasi selvaggio; tantochè a Monaco parlan di lui come d'un poeta, e i contadini come d'un mago.

* * *

Il re Luigi non ha mai preso moglie nè ha voluto mai donne nel suo palazzo, neppur a custodia della biancheria.

Ma perchè nessun uomo può vivere senza passioni, così il re Luigi ne ha avute tre, fino ad ora, che sono le seguenti: il rumore dell'acqua; il proprio cavallo; la musica di Riccardo Wagner. Quando egli fa una gita in campagna, preferisce i luoghi dove possa ammirare una cascata d'acqua, e la sua camera da letto, nei feudali castelli dov'egli va di quando in quando, deve essere sempre vicina a una rumorosa cascata d'acqua. Dicono a Monaco che nello stesso palazzo reale, accanto alla camera è stato messo un ingegnoso meccanismo, qualche cosa come la ruota di una macine da mulino, che agitando e sollevando l'acqua d'un piccolo lago produce il medesimo d'una naturale cascata. Senza quel noto e amico rumore il re non potrebbe pigliar sonno.

Del resto, nessuno ha potuto veder mai la camera reale, che è al secondo piano del palazzo, nè il fantastico giardino d'inverno che vi è annesso: i buoni sudditi si contentano di riguardar dalla strada con superstizione e meraviglia le bianche finestre.

La seconda passione che ha questo re singolare è il proprio cavallo: un bello e superbo animale, dall'occhio vivo, dalla testa piccola, dalle gambe sottili, con una coda mirabilmente arcuata. Il re va spesso nella stalla del prediletto Bucefalo, assiste alla sua colazione e al suo pranzo, gli porge con le proprie mani un pugno di biada e sorveglia alla strigliatura. Se il cavallo è indisposto, il re non lo abbandona mai; non riceve neppur il Consiglio dei ministri.

La musica dell'avvenire è la terza passione. Quando il celebre creatore della nuova scuola musicale ha un'opera da mettere in scena la discute lungamente col re, e il re dà i denari per il meccanismo, per l'addobbo, per gli artisti, ecc. Il re assiste alle prove, suggerisce qualche sua dea, consiglia qualche mutamento, e spende centinaia di migliaia di lire.

Il giorno in cui fu posta la prima pietra del teatro di Beirut, il re dirigeva al Wagner un telegramma così concepito: *A Riccardo Wagner poeta compositore.* — Dal più profondo dell'anima, io v'invio, carissimo amico, le mie congratulazioni più calde e più sincere in questo giorno di sì grande importanza per la Germania intiera. Possa l'intrapresa riuscire e prosperare. Sono oggi più che mai riunito con voi nello spirito. — *Luigi.*

Chiuso in una bella cassetta, questo telegramma fu gettato nelle fondamenta del teatro.

* * *

Il pubblico, non importa dirlo, su queste fantasie poetiche del re ci fabbrica una infinità di aneddoti, di favole, di novelle più o meno piccanti di stranezza e di curiosità. Così per esempio, raccontano che a Parigi una sera volle condurre seco sul lago una certa cantante perchè gli cantasse alcune *ariette* che essa diceva a meraviglia. Questa attrice e francese, in un accesso di entusiasmo tentò di gettargli le braccia al collo, ma il re che non la intendeva così, la gettò di peso nel lago; — donde alla meglio fu poi ripescata.

Raccontano poi che nelle notti più fredde dell'inverno si fa condurre in carrozza a 4 cavalli, preceduto da palafrenieri con torcie accese, e corre di castello in castello per le montagne fino al castello di Hohenschwangau dove tuttora abita la sua nutrice.

* * *

Come sovrano è singolarissimo; un misto di eccentricità e di buon senso. Selvatico per istinto è d'un'estrema gentilezza, e vuole conservate tutte le pompe d'una Corte, ed esige i rispetti che son dovuti alla maestà dei re. Ha dallo Stato una piccola lista civile, ma ha grande fortuna personale. Ciò che gli nuoce nell'opinione pubblica e lo rende poco popolare, egli è che non visita mai uno studio d'artista, sebbene Monaco abbia una scuola classica di Belle Arti, e conti un buon numero di pittori e scultori pregevolissimi. Quasi quasi si può dire che il cavallo ed il Wagner sono i due soli amici di S. Maestà. Nessuno sa mai dove egli sia. Non è molto che di notte, accompagnato da un solo domestico, partì a cavallo da uno dei suoi castelli, e per quindici giorni nessuno n'ebbe notizia. Grande emozione a Monaco, a Vienna e a Berlino! Finalmente si seppe che era in Svizzera, e che tranquillamente in una barchetta percorreva quei laghi al lume di luna e al suono del flauto.

* * *

Se dall'insieme di questi fatti e di queste stranezze si dee venire ad una conclusione, ci pare che possa esser questa: Pel re Luigi di Baviera la vita è un teatro dove si danno delle rappresentazioni; e a lui cui piacciono la messa in scena, i poemi fantastici, i sogni romantici, fa d'uopo vedere in azione e toccare con mano tutto ciò che si aggira nella sua immaginazione.

di sospensioni ce ne sono di più specie; anzi sendo Ella stata sospesa una volta, non dal Papa ma dal Governo del Re d'Italia, potrebbe benissimo andare glorioso alla memoria dei posteri, dopo la mia *sospensione*, col titolo di MINISTRO SOSPENSORIO) sino a provvedimento *(manco male, che questo, che mi si annunzia, non è un provvedimento! Dove* essere la *misura* del piede) da emanarsi *(che fiore di eleganza ciceroniana nello stile imperioso di cotesta progenie di Brutto e di Porcari!)* dal Consiglio Superiore, a cui l'ho deferito.

« BACCELLI. »

« Ed ora a me.

« Ringrazio V. E. dell'alto onore che mi fa trascinandomi nell'eterna Roma davanti al rinnovato Consiglio Superiore, cui danno nuovo lustro i nomi di Francesco Carrara, di Francesco Ferrara, di *Enotrio Romano*, di Cesare Cabella, di Tullo Massarani, ecc. ecc. e di impormi così il doloroso ed onorato ufficio di Sperimentare l'intrinseca virtù di cotesto nuovo organo della giustizia nell'amministrazione scolastica. Bravo, Eccellenza! Ella non poteva più degnamente conchiudere la propria carriera di Ministro. E siccome le adunanze del Consiglio, che deve giudicarmi, non sono sventuratamente, pubbliche, faccia una cosa, Eccellenza, di cui le sarò sempre grato: ordini che il giorno del mio processo sieno lasciati aperti i balconi dell'edificio, dove seguirà il gran dibattimento sul telegrammino dei *Servitori del Papa*, le finestre dico, che danno sulla piazza Colonna; chè, sebbene io non possegga i due polmoni di Danton, pure le imprometto di farmi sentire — Quando per difendere me attaccherò V. E. — fino al *Caffè del Parlamento*, se il popolo congregato sulla piazza sarà in quell'ora calmo, silenzioso e romanamente composto, come non è da dubitarsi.

« Intanto per mostrare la mia legittima impazienza che venga presto quel giorno solenne per me e un poco anche per Lei mi affretto a comunicarle la Nota dei miei testimoni a difesa, che sono:

« 1. Il senatore Maggiorani, già collega di V. E. nell'università Romana, e che abbandonò per amore dell'Italia, Roma e il Papa, lasciando in Roma e col Papa Guido Baccelli a *sospirare in segreto* con Pietro Cossa il compimento delle speranze nazionali e a dichiarare pubblicamente al Marchese di Baviera l'inalterabile sua devozione al governo dei Papi.

« 2. L'ombra di Pietro Cossa (che il Principe di Molitorno o il professore Scaramuzza, spiritisti esimi, si compiaceranno di evocare per la circostanza) affine di verificare l'autenticità dei *sospiri* patriottici di V. E. per la liberazione dell'Italia dal giogo dei preti.

« 3. La Direzione e la raccolta plenaria dell'*Osservatore Romano* del 69 per constatare l'esistenza del famoso atto di fede di V. E. nella teocrazia.

« 4. L'ombra di Vittorio Emanuele II per sapere: quale dei medici, che lo circondarono nell'ultima ora, abbia maggiormente concorso alla sua dipartita da questo mondaccio birbone, Eccellenza!

« A rivederci!

« Guardi di cadere con decoro, da artista, Eccellenza, come i gladiatori romani, chè l'ora di lasciare il *Portafogli* è già suonata per V. E.; e mi saluti intanto S. E. l'on. Zanardelli, il *Beato Angelico* della dottrina e della politica liberale. Povero Zanardelli! A vederlo, a contemplarlo Ministro in mezzo al Padre Domenico Berti da Carmagnola, transfuga dal campo moderato e a Monsignor Guido de' Baccelli, esportato dalla teocrazia, mi sembra Cristo sul Calvario. Non so se mi spiego.

« Con piena osservanza

« *Suo Ammiratore*

« SBARBARO. »

Un processo pericoloso

Alberto Mario gongola di gioia per il processo al quale è stato sottoposto. Nella sua *Lega*, dopo avere citato i documenti giudiziarii relativi al processo, chiude un articolo con queste parole:

« Aspettiamo l'atto d'accusa per il reato contro il sovrano pontefice, in seguito al sequestro ultimo della *Lega*.

Monarchia e papato.

Tali i subbietti del solenne dibattimento che principierà l'11 ottobre davanti i giurati e davanti la nazione.

Non saremo noi i processati, ma la monarchia e il papato. I nostri procuratori inquirenti saranno i più chiari avvocati d'Italia.

Non potevamo desiderare più luminosa tribuna che non sia la Corte d'Assisie di Roma, nè organo di propaganda più potente per la diffusione della nostra dottrina e dei nostri ideali.

Noi siamo accusati di offese, di voti di distruzione e di simili corbellerie, onde rideranno tutti i gallinacci che fan la ruota dall'Alpi al mare.

Epperò siamo sicurissimi del verdetto favorevole dei giurati. Non abbiamo offeso nessuno, non abbiamo espresso voti imbecilli. Siamo gentiluomini e non offendiamo, abbiamo il cervello a segno e non ci permettiamo l'asinità di desiderii imbelli. Abbiamo parlato della monarchia e del papato con la storia alla mano, e ne abbiamo cavato il costrutto che le due istituzioni per vie diverse tornano funeste all'Italia. O fummo veritieri, o mentitori.

Se veritieri, i giurati risponderanno *no* ai quesiti della Corte. E quand'anche — dato e non concesso — rispondessero *sì*, gli sconfitti sarebbero sempre la monarchia e il papato, e nella assolutoria come nella condanna, in libertà come in prigione, i vincitori saremmo noi. Accetteremo l'una o l'altra senza gioia o senza dolore. Noi siamo soldati, abbiamo una consegna, la osserviamo, avvenga che può. Adempiamo a un dovere; adempiutolo, tutto il resto c'è indifferente.

Passati allo staccio fittissimo di seta della critica storica il papato e la monarchia, l'opinione pubblica farà il ragguaglio tra il fior di farina e la crusca.

Si paventava questo processo, lo s'è tirato in lungo dall'aprile in poi, lo si volle avvolto entro la nuvola dell'amnistia, ma *fa fatto un buco nell'acqua*. Il processo invece avrà luogo, perchè noi abbiamo strappato il velo dell'obblio.

Che obblio d'Egitto!

Noi abbiamo usato d'un diritto, e un procuratore Lamargheritiano, che dovrebbe essere interdetto e dichiarato minorenne, perchè non connette, sotto il consolato d'un ministro guardasigilli, radicale travestito e aristotelico fabbro di sofismi liberaleschi, c'interdisse l'uso di quel diritto; e noi faremo una fionda del diritto, e la scaglieremo sul capo del violento che s'attentò di violarlo.

Epperò amnistia punto. Processo ».

Il Papato ha poca paura certo dei fulmini che prepara per la Corte d'Assise il sig. Alberto Mario. Ugualmente sarebbe per la monarchia, se la monarchia sabauda si trovasse nelle condizioni in cui si trova il Papato. Ma qui sta il serio, e crediamo che al Quirinale si desidererebbe volentieri la tranquillità del Vaticano. Ma quella è un tesoro che non si compra.

L'incendio del "Gostinoï Dvor„ a Mosca

Un russo scrive al *Figaro* i seguenti particolari sul bazar incendiato, di cui ci diede notizia il telegrafo:

Per farsi un'idea dell'immensità del disastro che ha colpito Mosca, bisogna avere visitato e percorso spesso questa agglomerazione di fabbricati del grande bazar, dove si trovava in qualche modo riunito tutto il commercio di Mosca.

Ricostrutto in parte dopo l'incendio del 1812, il *Gostinoï Dvor* era posto dirimpetto alla Porta Santa del Cremlino e diviso dall'antica cittadella da una grande piazza, nel centro della quale si trova il monumento di *Minine* e *Pojarsky*. Dietro alle statue dei salvatori della Russia si stendeva l'immensa facciata del bazar. — A destra si vedeva la Chiesa di *Vasili Blagenni* (San Basilio), la cui architettura non è nè bisantina, nè russa, nè tartara, ma colpisce vivamente per l'arditezza stranissima delle sue forme. A sinistra si trovavano i muri della città e della Cappella della Vergine di Yversky, al piede della quale si inginocchiano sempre gli imperatori quando passano per Mosca.

Il *Gostinoï Dvor* si componeva di una ventina di strade parallele alla facciata e chiamate *linee*. Nulla di più curioso di queste stradeccie strette e cupe, sui fianchi delle quali si apriva la stamberga del vecchio mercante moscovita. Dico stamberga, perchè non si trovavano magazzini al *Gostinoï Dvor* di Mosca, ma solamente botteghe aperte all'aria e che non si chiudevano alla sera che con dei paraventi di legno e con rozze sbarre di ferro. Al disopra delle botteghe si trovavano piccole finestre con griglie che illuminavano le abitazioni dei mercanti; ma da molto tempo nessuno abitava più nel bazar, essendo perfino proibito di accendere i lumi. Si chiudevano quindi le botteghe appena si faceva sera.

Nel bazar ciascuna straducola, o linea, aveva la sua specialità. Qui si vendevano i giuocattoli, là i ferramenti, più lungi le stoffe di seta e di velluto: una strada intera era dedicata alle immagini di santi, piccole e meravigliose pitture coperte in parte di cappe d'oro, d'argento e di smalto. — E' in questa strada chiamata *Zolotaia Linia* (la linea d'oro) che i touristi abbondano, e comprano quelle croci e quelle catene d'argento sì deliziosamente lavorate e che per tanto tempo furono ricercate dalle signore francesi.

In questa linea medesima si trovano le cupe botteghe nelle quali si vendevano i caschi di Streltz, le sciabole di Damasco, le bigiotterie orientali e tanti altri oggetti che formavano il contento degli amatori di curiosità.

Fatti gli acquisti, dopo pochi passi si trovavano gli imballatori, e si chiudevano le merci comprate in piccoli cofanetti coperti di tela, o in bauli dipinti in fiori ed uccelli i più bizzarri. Ma non finirei più se volessi raccontarvi tutto quello che si trovava di curioso o di prezioso nel *Gostinoï Dvor*.

Gli stessi mercanti che quivi tenevano traffico, erano ben meritevoli dell'attenzione dei viaggiatori. Quei grossi mercanti moscoviti, calzati con grandi stivaloni, coperti d'un cappello di seta, vestiti d'un lungo soprabito chiuso, stretto alla vita da una cintura di seta, stavano là circondati dai loro commessi dietro il banco, con un bicchiere di thè continuamente in mano, e vi parlavano ossequiosamente, magnificando la qualità delle loro mercanzie. Col *Gostinoï Dvor* spariranno senza dubbio questi ultimi rappresentanti della vecchia Russia, e già i loro figli, allevati e vestiti all'europea, aprono in altri quartieri di Mosca magazzeni costrutti sopra un piano e con un gusto più moderno.

E' molto tempo che si era proposto a Mosca di ricostruire il *Gostinoï Dvor*. — Molti progetti erano stati messi allo studio, ma l'affare passando di Commissione in Commissione, aveva fatto molta strada senza avanzarsi di un passo. L'avvenimento di jer l'altro fece dare un passo decisivo alla questione, e calcolando l'attività colla quale si fabbrica a Mosca da alcuni anni in qua, possiamo aspettarci di vedere ben presto elevarsi sul luogo del vecchio bazar un nuovo fabbricato meno curioso e meno pittoresco, ma più regolarmente costrutto e più comodo. Resta a sapere se i mercanti russi vi faranno ugualmente buoni affari come nelle vecchie stamberghe che sono state bruciate.

La perdita prodotta da questa catastrofe è immensa. Non sarà mai possibile valutare esattamente ciò che il bazar conteneva di mercanzie, al momento dell'incendio: ma non credo di esagerare se si stima la perdita a più di cento milioni di franchi.

Le più minute precauzioni erano state prese per evitare il disastro. Era proibito, come ho detto, accendere lumi e fuoco in tutto il circuito del *Gostinoï Dvor*, sia per scaldarsi in inverno, sia per illuminare le botteghe; non era nemmeno permesso di fumare, e quest'ultima disposizione, sia detto a lode dei russi, era scrupolosamente osservata. Alcuni piccoli stabilimenti gastronomici posti sui confini del bazar avevano soli il privilegio di tenere fornelli accesi, per preparare il thè, di cui i mercanti russi fanno un consumo enorme.

Una compagnia di pompieri era specialmente addetta al *Gostinoï Dvor*, ma aveva un materiale affatto insufficiente. Il posto dei pompieri più vicino, quello della città, era a 500 metri distanti dal bazar, ma in tutto questo quartiere non vi erano che tre prese d'acqua, al tutto insufficienti all'alimentazione delle pompe, e questa mancanza d'acqua dev'essere stata la causa dei rapidi progressi dell'incendio.

A che cosa si deve attribuire questa spaventosa catastrofe? E' questa una vendetta del partito nihilista? Nulla vi sarebbe in ciò di sorprendente. Si sa che dopo il convegno di Danzica, l'Imperatore di Russia ha ricominciato la lotta cogli assassini di suo padre, e che ha dato ai governatori delle principali provincie il diritto di deportare in Siberia quelli che sembrassero dannosi alla sicurezza dello Stato. Non potendo tosto attaccare l'Imperatore, i nihilisti avranno rivolto il loro furore contro i cittadini di Mosca.

Non è questa che una ipotesi, ma è molto ammissibile. Ad ogni modo, l'antica capitale della Russia se ne risentirà per molto tempo.

Gambetta traditore della patria

Non i ministri francesi solamente, ma in modo speciale Leone Gambetta è stato dichiarato *traditore della patria*, come ci ha informati il telegrafo. E, nel portare questo giudizio e movere quest'accusa ai radicali, si unisce in Parigi la stampa indipendente.

La *Gazette de France* del 3 ottobre riduce a cinque i capi d'accusa contro i ministri: 1. violazione della Costituzione; 2. prevaricazione; 3. concussione; 4. tradimento; 5. di delitto commesso da pubblici funzionari nell'esercizio delle proprie funzioni.

« Frattanto, continua il giornale citato, l'idea di mettere in accusa chi regge la pubblica cosa si è da alcuni giorni fatta generale, con una rapidità ben espressiva, mostrando di derivare dal sentimento universale. ». — Gambetta poi trovasi in particolar modo esposto a questi strali, perchè non è meno generale l'idea che egli fosse il movente principale della politica ministeriale, e, per via d'una dittatura occulta, esercitasse il governo nel Governo.

Conferisce poi vieppiù ad inviperire le ire popolari contro l'ex-presidente della Camera il sospetto, divenuto oramai certezza, che egli abbia accumulato ingenti guadagni sui titoli dell'imprestito tunisino, e faccia vita luculliana. Del che l'*Intransigeant*, nel parlare della zia di Gambetta e della sua lettera al *Figaro*, così scrive:

« Se il sig. Gambetta, che si fa imbandire in porcellana di Sèvres le pietanze meravigliose ammanite dall'illustre Trompetto, e che immerge il suo corpo apollineo in una tinozza d'argento massiccio; se il signor Gambetta lascia morire di fame i suoi più prossimi parenti, questo riguarda lui; è affar di coscienza, nel quale non abbiamo che vedere. Tuttavia è profondamente triste e umiliante per noi, se ne converrà, di veder la Francia caduta nelle mani di una famiglia di mendicanti italiani. »

E' stato detto come la fortuna di Gambetta salga a 12 milioni. E ne troviamo oggi la conferma nella *Verité* di Parigi, la quale rispondendo alla *République Française* così si esprime:

« Invece di stizzirsi, la *République Français*, farebbe meglio a dirci se sia vero che, dieci anni fa, Gambetta, che era obbligato a farsi prestar cento franchi per comprare una poltrona, possegga oggi, come tutti l'affermano, una sostanza di almeno 13 milioni. Se è vero che Gambetta possegga questa bella sostanza, egli non ha potuto guadagnarla che nella politica, poichè non ha mai fatto altro mestiere. Ora, come ha potuto fare la sua sostanza nella politica? Non già certo col pronunziare arringhe vuote e col gustare le salse del sig. Trompette!

« Si dice che egli abbia preso parte al tiro di borsa cui ha dato luogo il suo discorso di Romans; dicesi ch'egli abbia comprato a vil prezzo titoli del Sempione, rivenduti con forte guadagno, in seguito alla proposta del sig. Léon Renault; dicesi altresì ch'egli abbia largamente profittato del rialzo delle Obbligazioni tunisine. Se il signor Gambetta è rimasto estraneo a queste operazioni di un patriottismo dubbio, come ha fatto a fare in dieci anni una sostanza che parecchie generazioni di lavoratori non saprebbero ammassare nella industria, nella Banca, nel commercio? Come ha guadagnato il suo primo milione, più difficile da guadagnare, e come ha fatto quindi a decuplare questo milione? Ecco quel che la *République Française* ha da dire se vuole che il pubblico creda al disinteresse dell'ex-dittatore. Agli Stati Uniti, un uomo che occupasse la posizione del sig. Gambetta, sarebbe stato obbligato da un pezzo a dire quanti dollari possieda e come li abbia guadagnati ».

Altri giornali non si stanno paghi a 12 milioni, e, facendogli i conti addosso, attribuiscono a Gambetta una fortuna assai più grande, di cui esplorano le origini, risalendo sino ai tempi dell'impero ed alle sue tresche cogli ebrei. E quasi fosse poco

questo martellare dei giornali sulla scandalosa fortuna di Gambetta, ecco la *Pall Mall Gazette* di Londra, organo del sig. Gladstone, in un articolo, in cui discorre delle *vere origini della guerra in Tunisia*, mettersi essa pure una parola, affermando che il fondo delle accuse dello *Intransigeant* è esatto e che solo qualche inesattezza inevitabile porse il destro alla *Agenzia Havas* di smentire tutto.

Perciò, tranne gli officiosi, tutta la stampa francese, è ora in sul gridare che si faccia la luce, e, appena riconvocate le Camere, si provochi un voto che metta in istato d'accusa i colpevoli.

Sulla riunione dei comitati rivoluzionari di Parigi tenutasi domenica scorsa nella sala Rivoli, abbiamo i seguenti particolari:

Gl' intervenuti erano circa 2000. L'ordine del giorno portava la discussione sulla guerra in Africa e sulla necessità di mettere il ministero in istato d' accusa.

La seduta fu tempestosa; si avolsero parecchi incidenti; ad un redattore di un giornale finanziario non fu permesso di discorrere, il che diede origine ad una specie di tumulto.

Il cittadino Orange, che sedeva al seggio presidenziale, ed il cittadino Eudes, l'antico generale della Comune, furono entusiasticamente acclamati. Il Pelamè, membro del comitato socialista di Javel, denunziò i ministri all'indignazione del popolo. — Allora da ogni parte sorse il grido di: Abbasso i Jecker! Abbasso i borsaiuoli! Al patibolo gli scrocconi, e Gambetta con essi!

L' ing. Pierron grida: « Il partito repubblicano deve fare la lega del diritto e della giustizia contro i saltimbanchi. Dobbiamo colpire il ministero nel capo, ed il capo è Gambetta! Bisogna abbattere l' uomo maledetto, il falso francese ventisette volte milionario. I burattini che lo circondano cadranno con lui. Facciamo sparire Gambetta, anche coi mezzi rivoluzionarii: non importa con qual mezzo. (Bravo! Viva la rivoluzione!)

Il cittadino Gauthier dichiara che ad un membro del ministero che arricchisce senza mettere in pericolo la vita, egli preferisce un grassatore che rischia la vita per svaligiare un viandante. *(Triplice salva di applausi)*.

Finalmente il cittadino Eudes lesse la proposta seguente:

« La riunione di 2000 cittadini tenuta il 2 ottobre nella sala Rivoli adotta le seguenti risoluzioni:

« Considerando che il governo ha intrapreso la spedizione in Tunisia con uno scopo di bassa speculazione: che i ministri per avere il concorso della Camera hanno inventato un nemico invisibile; che l' invasione africana ha scatenato contro di noi il fanatismo musulmano; che è accertato essersi prelevati i fondi dal pubblico tesoro senza alcuna autorizzazione, imitando senza pudore gli abusi criminali dell' Impero; che disprezzando la volontà popolare, i ministri hanno soppresso la Camera; che la patria non può tollerare i delitti di simili filibustieri i quali giungono sino a tener mano ai progetti di Bismarck.

« Per queste ragioni l' assemblea dichiara i ministri traditori e concussionarii. Sarà organizzato un Comizio per mettere i colpevoli in istato d' accusa. »

La proposta fu approvata all' unanimità; in seguito di che l' assemblea si sciolse verso le ore 6 pomeridiane, tra le grida di: « Abbasso i traditori! Viva la Rivoluzione! »

Governo e Parlamento

Disposizioni sanitarie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

« Art. 1. Le navi che giungeranno da oggi in poi nel litorale del Regno, provenienti dai porti o scali ottomani sul Mar Rosso senza aver subita regolare quarantena in Egitto od in qualche porto del mediterraneo saranno assoggettate ad una quarantena di osservazione di tre giorni semprechè abbiano avuto traversata incolume.

« Se avranno avuto dei casi di colèra a bordo, o ne abbiano al momento dell'arrivo, saranno assoggettate ad una quarantena di rigore di 10 giorni da scontarsi in un lazzaretto.

« Art. 2. Le merci trasportate con le navi di detta provenienza saranno trattate a norma del disposto dal quadro delle quarantene del 20 aprile 1867, ad eccezione degli stracci, conci ed abiti vecchi non lavati dei quali rimane vietata la importazione fino a nuovi ordini.

« I prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell' esecuzione della presente ordinanza.

Notizie diverse

Al riaprisi della Camera l' onorevole ministro della guerra proporrà la formazione di due nuovi corpi d'armata, per i quali la forza dell' esercito di prima linea sarebbe aumentata di 90,000 uomini. Il ministro sarebbe venuto nella persuasione che un esercito di prima linea di soli 330,000 uomini non sarebbe sufficiente per i bisogni della difesa d' Italia.

— Il Re diresse all' imperatore d'Austria un dispaccio di congratulazione per la circostanza del suo onomastico.

— Gl' imputati del processo per la biblioteca *Vittorio Emanuele* furono dalla sezione d'accusa rinviati al Tribunale correzionale.

— La Società dei reduci dalle patrie battaglie di Roma decise ad unanimità di mantenere la istituzione degli *allievi volontari* avente lo scopo degli esercizi militari e ginnastici. Deliberò inoltre d' incaricare i deputati ascritti alla Società di interpellare alla riapertura della Camera il Ministero sulla violazione del diritto di riunione.

— Il Principe Tommaso sarà nominato contrammiraglio.

— Assicurasi che il Ministero in seguito alla esperienza fattane, abbia stabilito di proporre una modificazione alla legge sulla incompatibilità dei deputati.

— Sabato gli on. Magliani, Berti, Simonelli, Ellena, Berutti si riuniranno per discutere i punti del trattato di commercio colla Francia sui quali non avvenne l' accordo nei negoziati di Parigi.

— Il Direttore e il Gerente della *Lega della democrazia* saranno difesi da Ceneri, Cavallotti, Marcora, Aporti, Bovio, Severi e Petroni.

ITALIA

Roma — Si afferma che con Decreto del 29 settembre fu nominato Sindaco di Roma l' on. Pianciani. È noto che il Pianciani appartiene alla progresseria più avanzata e nelle ultime elezioni ha ottenuto il minor numero di voti a Consigliere comunale. Un partito forte di consiglieri propendeva pel Vitelleschi; ma non hanno trovato ascolto. Se si lamentassero, il Governo scioglierà il Consiglio e Pianciani sarà creato Delegato Governativo.

Palermo — L' onor. Barone Turrisi, Sindaco della città di Palermo, nominò la Commissione pel Centenario dei Vespri. Sono stati eletti a farne parte il senatore La Loggia, il comm. Silvestri, il Principe di Scalea, l' ingegnere Patricola e il Principe S. Elia. E' stato eletto a Presidente onorario della detta Commissione il noto storico Michele Amari.

Alla dimostrazione verrà dato un carattere massonico, e antifrancese.

Spezia — E' arrivata da qualche giorno alla Spezia una Commissione, di cui fanno parte i generali Riccotti e Biandrà e il colonnello brigadiere Malvano, la quale ha l' incarico di studiare il sistema di fortificazioni passeggere più conveniente per difendere l' Arsenale dal lato di terra.

ESTERO

Francia

Leggiamo nella *Décentralisation*: Paro che i repubblicani vogliano fare un pubblico bucato dei loro abiti sporchi. E' l' *Intransigeant* che l' annunzia parlando del processo che gli sarebbe intentato dal sig. Roustan. Non si dice ancora per altro che la citazione sia stata spedita. Il sig. Rochefort sembra assai contento di questo processo che si svolgerà in Corte di Assise; se deve scaturirne qualche lume per edificare il paese sugli imbrogli finanziari da cui ebbe origine la spedizione di Tunisi, tutti gli onesti ne saranno lieti. La prova dei fatti asseriti dall' *Intransigeant* sarà ammessa, e si vedrà *qual figura faranno* taluni personaggi dell' opportunismo che dovranno venir a deporre in questo processo sotto la fede del giuramento.

— Racconta il *Figaro* che vive a Parigi una donna, nata nell' aprile del 1766. Nel corso della sua vita, che è di 116 anni, essa ha veduto Luigi XV e Luigi XVI, la Rivoluzione, il Terrore, il Direttorio, il Consolato, l' Impero di Napoleone, la Restaurazione, i Regni di Carlo X e di Luigi Filippo, la Repubblica del 1848, l' Impero di Napoleone III e la terza Repubblica. Essa ha veduto tre invasioni di armate straniere in Francia, la caduta di tre regni, di due imperi e di due repubbliche.

Povera donna! è una grande storia ambulante!

— L' ex-imperatrice Eugenia ha fatto depositare ieri il suo testamento nelle mani del suo notaio di Parigi.

Essa istituisce suo legatario universale il principe Vittorio, figlio del principe Napoleone.

Inghilterra

L' elmo, la bandiera ed altre insegne appartenenti a lord Beaconsfield nella sua qualità di cavaliere dell' Ordine della Giarrettiera, sono state tolte dalla Cappella di San Giorgio a Windsor, e inviate per ordine della Regina a Hughenden; il Re di armi dell' Ordine, sir Alberto Guglielmo Woods, le ha fatte disporre sopra una parete della Chiesa di Hughenden, nel punto ove era solito sedersi lor Beaconsfield quando assisteva alle funzioni domenicali.

DIARIO SACRO

Giovedì 6 ottobre

s. Brunone conf.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Parrocchia di S. Nicolò di Udine L. 7.40 id. di Meduna di Motta l. 6.02 — id. di Susans l. 2.50 — id. di Flambruzzo l. 2 — id. di Prestento l. 7.

Raccomandiamo vivamente ai signori Presidenti dei Comitati parrocchiali di farci pervenire sollecitamente i moduli firmati e le offerte perchè possano essere umiliati al Santo Padre nella solenne udienza concessa al Pellegrinaggio italiano il giorno 16 ottobre prossimo.

Se qualche Comitato non avesse ricevuto i moduli suddetti ne faccia domanda all' Ufficio del nostro giornale.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 4 ottobre 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all' Ett.	19	50		22	—
Granoturco vecchio	»	16	25		17	20
» nuovo	»	13	50		15	—
Segala	»	14	50		15	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	10	—		11	—
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno	I qualità	al quint.	L.	4,50	a L.	5.70
	II »		»	3.80	a »	4.50
	III »		»	—,—	a »	—,—
Paglia de' foraggi	»		»	—,—		—,—
» da lettiera	»		»	3.25		3.50

Combustibili con dazio

Legna forte	al quintale	da L.	1.90	a L.	2.45
» dolce	»	»	—,—	»	—,—
carbone	»	»	6,70	»	7.—

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 6 pom. sotto la Loggia Municipale

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. « Guarany » — Gomes
3. Valzer « Apollo » — Arnhold
4. Duetto nell'op. « Vittor Pisani » — Peri
5. Centone nell'op. « Un ballo in Maschera » — Arnhold
6. Polka — N. N.

Bollettino della Questura

del giorno 4 ottobre

Furto di polli. La notte del 23 settembre passato, (tarda ma sicura la notizia) alcuni ignoti penetrarono nel pollaio di D. S. di Azzano e gli rubarono nientemeno che 33 polli recandogli un danno di L. 65.

Venne arrestato in Caneva nel 30 decorso settembre certo S. R. per ingiurie ai Reali Carabinieri.

Diritti di pedaggio. Il consiglio di Stato ha dichiarato che possa sempre prorogarsi la barriera di pedaggio posta lungo una strada provinciale, quando il primo tempo stabilito non è stato sufficiente per rivalersi della somma spesa per la costruzione della strada stessa.

TELEGRAMMI

Londra 4 — In una discussione con Northcote, Stull disse che i tumulti sono possibili in Egitto; occorrono misure energiche. Parlò contro le conclusioni del trattato commerciale colla Francia.

Costantinopoli 4 — Ieri i *bondholders* discussero sulla riscossione delle imposte. Nulla fu deciso.

Parigi 4 — Venne progettato un *meeting* per giudicare la condotta di Gambetta nella questione tunisina.

Londra 4 — Il corrispondente di Berlino del *Times* crede che Bismarck divida l'opinione del *Times* nella questione orientale. Durante il Congresso di Berlino, il Cancelliere conversando dichiarò che l'avvenire dei Balcani appartiene alla Russia ed all' Austria, la supremazia dell'Egitto spettava all' Inghilterra.

Il corrispondente afferma che Bismarck non cambiò opinione.

Tunisi 4 — Ieri altro la stazione di Nadizarca fu invasa dagli insorti che massacrarono dieci persone fra cui alcuni italiani e maltesi e che guastarono la strada. I consoli d' Italia e d' Inghilterra *presero tosto gli opportuni accordi* per mandare sul luogo i medici ed agenti per le constatazioni volute. La situazione di Alibey sembra di nuovo compromessa.

Berlino 4 — Kendell, ambasciatore tedesco in Italia è stato chiamato a Varzin.

Vienna 4. — Telegrafano da Pietroburgo che è annunziata una caccia imperiale al castello di Muptscha; vi assisterebbero molti invitati. Però generalmente si crede che questa sia una finta, per ingannare i nihilisti, in occasione del prossimo viaggio dello czar a Varsavia ed a Grunica.

Kiel 4 — Moltke pronunziò al casino degli ufficiali di marina un discorso in cui disse: il nostro cómpito è indentico nell'esercito come nella marina: proteggere cioè la frontiera. Mentre l' esercito assicura con felice esito in campagna fuori del confine, alla marina spetta la parte principale lungo le coste del paese. I membri del grande stato maggiore vennero a Kiel per partecipare ai lavori dell' importante porto.

Tunisi 4 — Prosegue l' inchiesta a Sfax per parte dei commissari d' Italia, d' Inghilterra e Francia.

Alessandria 4 — L' Italia dichiarò all' Egitto che l' inchiesta del massacro di Bailul non è soddisfacente.

Parigi 4. — Il *Figaro* ha un dispaccio da Tunisi in cui reca orribili dettagli sul massacro alla stazione di Vedzargua. Circa dieci impiegati furono massacrati e poi bruciati, la ferrovia venne rotta sopra una lunghezza di 12 chilometri. Parecchi vagoni furono incendiati. Numerosi rinforzi vennero spediti a Megezelabar. Il Consolato italiano fece le più energiche proteste, la maggior parte delle vittime essendo italiane.

Marsiglia 4 — Tra gli uccisi a Vedzargua, oltre parecchi italiani, si trovano due impiegati, tra i quali un tedesco, che venne impiccato e bruciato vivo. Regna a Tunisi grande agitazione per questi fatti.

Tunisi 5 — Il massacro di Vedzargua produsse una profonda emozione. Dietro invito di Roustan i consoli italiano ed inglese si son recati sul luogo per l' inchiesta, assieme alle autorità. Quattro battaglioni partirono per rinforzare Aly Bey, sempre in pericolo. Laussier prenderebbe il comando della colonna Zaghuan e marcierebbe poi contro Cairuan.

Parigi 5 — Pare certa la dimissione del Gabinetto prima della convocazione della Camera.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 4 ottobre

Rendita 5 0/0 god.
1 genn. 81 da L. 89,58 a L. 89,68
Rend. 5 0/0 god.
1 luglio 81 a L. 91,76 a L. 91,86
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,34 a L. 20,36
Bancanotte austriache da 217,25 a 217,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 4 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0	91,80
Napoleoni d'oro	20,35

Parigi 4 ottobre

Rendita francese 3 0/0	84,00
„ 5 0/0	116,55
„ Italiana 5 0/0	90,55
Ferrovie Lombarde	—,—
Cambio su Londra a vista	25,35
„ sull'Italia	1,1/4
Consolidati Inglesi	98,5/8
Turca	15,40

Vienna 4 ottobre

Mobiliare	370,60
Lombarde	165.—
Austriache	—,—
Spagnolo	—,—
Banca Nazionale	831.—
Napoleoni d'oro	9.34.1/2
Cambio su Parigi	46.50
„ su Londra	117,85
Rend. austriaca in argento	77,90

ORIARO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.36 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 ottobre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.1	749.1	749.4
Umidità relativa	61	50	70
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	0.25
Vento { direzione	N.E	N.E	E
Vento { velocità chilometr.	7	9	8
Termometro centigrado	11.1	11.2	8.9

Temperatura massima	12.9	Temperatura minima all'aperto	4.2
Temperatura minima	5.9		

Udine, — Tip. Patronato.